

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 109 (110)

Oracolo del Signore
al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza

tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.
Il Signore ha giurato

e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».
Il Signore è alla tua destra!

Ripresa della parola di Dio del giorno

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (*Mt 13,33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Oggi la Pasqua è stata pienamente realizzata: il nuovo Mosè ci ha introdotti nel regno di Dio.
- Oggi il tempo della salvezza si è compiuto: la vita eterna è entrata nei nostri giorni mortali.
- Oggi è il giorno del Signore: la Pasqua fa della nostra vita una festa continua.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

Gloria

p. 628

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Ci sostengano sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore, perché la tua parola, seme e lievito del regno, fruttifichi in noi e ravrivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 12,13.16-19

Dal libro della Sapienza

¹³Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.

¹⁶La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. ¹⁷Mostrami la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.

¹⁸Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

¹⁹Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

⁹Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

¹⁰Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. **Rit.**

¹⁵Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,

¹⁶volgiti a me e abbi pietà. **Rit.**

Rit. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

SECONDA LETTURA

RM 8,26-27

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ²⁶lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,24-43 (LETT. BREVE 13,24-30)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù ²⁴espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". ²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio"».

[³¹Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». ³³Disse loro un'altra parabola: «Il

regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!].»

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 630

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Lasciate che crescano insieme!»

Il vangelo di questa domenica ci offre tre parabole del regno: la zizzania misteriosamente seminata accanto al buon grano, all'insaputa del padrone; il regno come granello di senape o come

lievito in tre misure di farina. Le parabole sono seguite da una profezia di adempimento della Scrittura e dall'esegesi che Gesù stesso fa ai discepoli della prima parabola. La parabola della zizzania non ha paralleli negli altri vangeli sinottici. L'evangelista medita sull'enigma del male, cioè il cattivo seme nello stesso campo del buon grano. La spiegazione tradizionale dei padri della chiesa legge la parabola in riferimento ai peccatori: occorrono pazienza e misericordia. Le parole del padrone del campo («Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura», Mt 13,30), secondo Girolamo significano che si deve dare spazio alla penitenza. La dilazione del giudizio non è provocata dalla difficoltà di distinguere i giusti dai peccatori (la zizzania si riconosce subito, non appena gli steli sono cresciuti, perché i suoi semi sono neri), ma avviene affinché il tempo della maturazione, prima della mietitura, sia concesso a tutti per convertirsi. In questa direzione ci aiuta a comprendere la parabola anche la prima lettura dal libro della Sapienza: «Padrone della forza, tu giudichi con mitezza [...], e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento» (Sap 12,18-19). D'altra parte, raccogliere la zizzania vorrebbe dire sradicare anche il buon grano.

Non solo nel mondo i giusti vivono accanto agli ingiusti, ma nella stessa chiesa ci sono santi e peccatori, e la chiesa rimane un corpo misto (*corpus permixtum*) fino alla fine dei tempi: anticipare il giudizio escatologico che spetta solo a Dio costituisce in realtà

una grave tentazione, da cui non sempre la chiesa nella sua storia è stata esente.

Le altre due brevissime parabole mettono l'accento non tanto sulla piccolezza del seme o l'apparente insignificanza del lievito, ma sull'effetto portentoso che ne deriva. Secondo gli antichi, il seme quand'era deposto sottoterra moriva. Troviamo una corrispondenza di questa idea nel quarto vangelo: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Anche nel granello di senape, piccolissimo ma che dà vita a un grande albero, riparo per le creature del cielo, Gesù leggeva la metafora del dono di sé: una morte apparentemente definitiva porta in realtà un grande frutto di vita. Ma anche nel Vangelo di Matteo ricorre la medesima idea: «Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,39; cf. 16,25). Ecco in che cosa consiste il più grande mistero del regno: la potenza divina si manifesta in realtà piccolissime e nascoste con esiti imprevedibilmente grandi. Il dono della propria vita da parte dei giusti, ignorato dai più, rende possibile la vita del mondo. Che si tratti di un agire misterioso di Dio nel cuore della creazione (ma tenendo conto della prima parabola possiamo dire anche: al cuore dell'enigma del male presente nella creazione), lo vediamo anche da come l'evangelista illustra il motivo del parlare in parabole di Gesù. Matteo ricorre questa volta a una citazione del Sal 77(78),2, in una forma libera che combina la traduzione

greca dei LXX alla parafrasi che ne fornisce il Targum: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo» (v. 35).

La successiva spiegazione della parabola della zizzania è una sorta di piccolo lessico allegorico dei sette termini principali della parabola: il seminatore, il campo, il seme, la zizzania, il nemico, la mietitura e i mietitori. La novità è l'interpretazione cristologica («Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo», v. 37) ed escatologica («La mietitura è la fine del mondo», v. 39; per la «mietitura» come metafora del giudizio cf. Gl 4,13; Ger 51,33; Os 6,11). L'enigma del male che abita la creazione non ha soluzioni a buon mercato, ma Gesù invita a penetrare il mistero nascosto nella creazione, il progetto del Creatore al suo riguardo. Ci vuole pazienza. Coloro che non hanno pazienza siamo noi. Il nostro tempo ci sembra limitato e noi vorremmo un'immediata vendetta per il male che abbiamo subito, ma forse le cose non stanno così, forse noi pure dovremmo essere annoverati tra i malvagi. C'è un buon seme, nascosto nella creazione fin dalla fondazione del mondo, che accetta di morire affinché tutta la creazione abbia un futuro. Sì, verrà un fuoco che brucerà la zizzania, però come attraverso un crogiolo che purifica (cf. 1Cor 3,15), che brucia il male in noi e lascia il bene che viene da Dio.

Signore Dio, tu dissipi le tenebre dell'ignoranza con la luce della tua parola: accresci la fede che hai seminato nei nostri cuori e fortifica la nostra speranza nel cielo e nella terra nuovi che tu prepari, affinché il fuoco della carità acceso in noi dal tuo Spirito Santo consumi le spine dei nostri peccati e resti acceso fino alla venuta di tuo Figlio Gesù Cristo.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Brigida di Svezia, religiosa, patrona d'Europa (1373).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie del santo ieromartire Foca di Sinope (al tempo di Giovanni Crisostomo); memoria del santo profeta Ezechiele (VI sec. a.C.) e memoria di Trofimo, Teofilo e dei loro compagni martiri (sotto Diocleziano, 284-305); Antonio delle Grotte di Kiev, monaco (1073).

Copti ed etiopici

Giovanni il Calabita «dall'evangelo d'oro» (V sec.).

«IO SONO CON TE

*Giornata dei nonni
e degli anziani*

TUTTI I GIORNI»

Cari nonni, care nonne! «Io sono con te tutti i giorni» (cf. Mt 28,20) è la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al cielo e che oggi ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. [...] Il Signore conosce ognuna delle nostre sofferenze di questo tempo. Egli è accanto a quanti vivono l'esperienza dolorosa di essere messi da parte; la nostra solitudine – resa più dura dalla pandemia – non gli è indifferente. Una tradizione narra che anche san Gioacchino, il nonno di Gesù, fu allontanato dalla sua comunità perché non aveva figli; la sua vita – come quella della sua sposa Anna – era considerata inutile. Ma il Signore gli mandò un angelo per consolarlo: «Gioacchino, Gioacchino! Il Signore ha esaudito la tua insistente preghiera». Giotto, in un suo famoso affresco, sembra collocare la scena di notte, una di quelle tante notti insonni, popolate di ricordi, preoccupazioni e desideri alle quali molti di noi siamo abituati. Ma anche quando tutto sembra buio, il Signore continua ad inviare angeli a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: «Io sono con te tutti i giorni». Lo dice a te, lo dice a me, a tutti. È questo il senso di questa Giornata: che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna, ogni anziana – specialmente chi tra di noi è più solo – riceva la visita di un angelo! (Messaggio del santo padre Francesco in occasione della I Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, 25 luglio 2021).